

L'ESPERIMENTO/IL CONFRONTO È STATO FATTO IN UK

Qual è la scuola migliore? Quella gestita con i metodi inglesi o con quelli cinesi?

DI CHIARA POLESEL

Qual è la scuola migliore, quella inglese o quella cinese? A questa domanda prova a dare risposta il documentario della Bbc dal titolo: «I nostri figli sono tosti abbastanza? La scuola cinese». Vivendo in Cina da quasi tre anni ed avendo una figlia iscritta ad un asilo privato cinese ed un figlio iscritto alla scuola primaria inglese, non potevo non esserne incuriosita. Nell'ambito di un esperimento che è stato filmato nel marzo scorso e trasmesso quest'estate, 50 studenti di Year 9 di una scuola dell'Hampshire sono stati preparati da cinque insegnanti cinesi secondo metodo e filosofia made in china. Trascorso un mese, gli alunni della scuola cinese ed i coetanei della scuola inglese hanno affrontato un test, al fine di stabilire chi meritasse i voti migliori.

Sin dal loro arrivo, i nuovi insegnanti impongono rigore e disciplina. Gli studenti della improvvisata scuola cinese adottano una nuova divisa: una tuta da ginnastica, molto confortevole ma certamente meno posh del blazer e cravatta indossati dai compagni. Come avviene nelle scuole cinesi pubbliche, la classe è unica: 50 adolescenti, tutti nella

medesima stanza, banchi allineati, volto all'insegnante (disposizione inconsueta per la scuola inglese). Le lezioni si svolgono dalle 7 alle 17, spesso con gruppi di studio oltre l'orario di scuola e compiti da fare a casa.

Gli insegnanti spiegano la lezione alla lavagna, gli studenti prendono appunti: non è consentita alcuna interazione o confronto, giacché nella filosofia di Confucio il maestro rappresenta la saggezza ed il discepolo deve portare rispetto. Trascorsa la prima settimana, gli studenti inglesi sono già in subbuglio: chiacchiere, lezioni saltate, insofferenza. Il bollitore dell'acqua, introdotto di nascosto in classe, diventa il simbolo della rivolta «perché non si può stare un'intera giornata senza a cup of tea, è un diritto civile». Gli insegnanti inglesi assistono allo spettacolo sicuri che i colleghi cinesi falliranno: a loro giudizio, l'empatia e l'approccio individuale fanno la differenza nell'apprendimento e rendimento degli studenti.

Ma nelle settimane successive le cose cambiano: gli insegnanti cinesi si aprono a studenti e genitori e, con discorsi molto sentiti, spiegano perché la scuola cinese funziona in quel modo. Due sono i concetti esposti che mi hanno colpita.

L'educazione non è un diritto, è un dovere: verso chi sta investendo su di te, verso lo Stato che ti dà la possibilità di imparare e migliorare, non puoi permetterti di essere pigro. Inoltre, la conoscenza è lo strumento con cui puoi determinare il tuo futuro ed il futuro del tuo paese: solo grazie alla conoscenza potrai distinguerti e contribuire allo sviluppo della società.

Chi volesse vedere il documentario, non prosegua nella lettura. Al termine del mese, i test danno risultati stupefacenti: gli studenti della scuola cinese hanno ottenuto voti migliori rispetto ai loro coetanei, in tutte le materie. La riflessione finale del preside inglese è amara: è giusto pretendere maggiore impegno dai nostri studenti, maggiore rispetto e considerazione per l'educazione che stanno ricevendo. E' però questo che vogliamo per i nostri ragazzi? Un metodo che insegni loro a primeggiare, senza sviluppare senso critico? Non ho una risposta. Ma sono certa che in questo momento c'è un ragazzino cinese che sta lavorando sodo e che un giorno, nel mercato globalizzato, si misurerà professionalmente con i miei figli: sarà un confronto ad armi pari?

